

SAN MARTINO BUON ALBERGO - COGNOLA AI COLLI

Case di riposo, l'unione fa la forza e la differenza

Le sinergie tra due strutture di accoglienza favorita da Adoa

Volontà di offrire servizi di eccellenza agli utenti, ottimizzazione dei costi, sinergia sul territorio: questi sono gli ingredienti che guidano il lavoro e la collaborazione tra la Fondazione Casa di riposo San Giuseppe Onlus, a San Martino Buon Albergo, e la Fondazione Marangoni di Colognola ai Colli.

«La collaborazione è iniziata partendo dalla condivisione dello stesso direttore – spiega don Flavio Miozzi, presidente della Fondazione Casa di riposo San Giuseppe Onlus –: un'unica figura di riferimento che potesse seguire le due case». Si tratta dell'avvocato Tomas Chiaramonte, nominato direttore della San Giuseppe nel 2010, e della Fondazione Marangoni nel 2011.

A spingere, qualche anno fa, don Flavio Miozzi e don Giuseppe Facci (allora parroco di Colognola ai Colli e presidente della casa di riposo Marangoni prima di don Augusto Martinelli, odierno presidente) in questa direzione, avevano giocato diversi fattori. Innanzitutto la consapevolezza della crisi economica che stava per arrivare e che avrebbe investito il territorio e l'intero Paese. «Nei periodi di crisi capita di frequente di tagliare spese che vanno a peggiorare le condizioni di vita dei più deboli, nel nostro caso degli anziani ospitati nelle strutture – spiega don Miozzi –. Noi invece abbiamo sempre messo al primo posto la dignità della persona. Non si può tagliare

su spese fondamentali, come la cura e l'igiene dei malati».

Un altro problema, in tempo di crisi, era rappresentato dal rischio di tagli al personale. «Basti pensare che le case di riposo, mediamente, investono il 65-70% della spesa totale per gli stipendi dei dipendenti», spiega Tomas Chiaramonte, attuale direttore delle due strutture. «Con la crisi che stava avanzando, uno dei nostri primi pensieri è stato quello di garantire l'occupazione a tutto il personale assunto dall'ente».

Da qui l'idea di arginare le spese riducendo i costi, attraverso i gruppi di acquisto per le forniture (acqua, gas, energia elettrica), per le manutenzioni, per gli arredi, e la gestione di diverse attività in sinergia. E i risultati non si sono fatti attendere: in quattro anni le persone a tempo determinato sono state assunte a tempo indeterminato, e i part time sono stati trasformati in full time.

Per quanto riguarda le rette, si è cercato di gravare il meno possibile sulle spalle

delle famiglie. E si è dato un peso rilevante alla formazione, con un'attenzione alle spese: «Abbiamo condiviso i docenti nei percorsi formativi rivolti al nostro personale: questo ci ha consentito di avere figure professionali molto capaci a costi più ridotti», spiega il direttore.

La gestione delle due case di riposo, dunque, è animata da un'idea di fondo, che don Miozzi vuole sottolineare: «Si può collaborare per il bene delle persone. In questo modo, non si avranno più tante piccole realtà che si ritrovano ad essere in competizione tra loro, bensì tanti alleati, che mettono a disposizione ognuno il proprio patrimonio culturale e di competenze per ottenere una maggiore efficacia». E sottolinea anche che entrambe le strutture hanno un codice etico e un regolamento per farlo applicare, per garantire i principi su cui si fondano tutte le scelte operative e organizzative.

Si parte così da un lavoro di integrazione di ruoli, che riguarda determinate figure professionali, dal direttore, in

primis, all'assistente sociale, alla psicologa. Per arrivare all'integrazione nei gruppi di acquisto, che permettono di ammortizzare i costi e garantire comunque l'eccellenza del servizio offerto.

Un'eccellenza dimostrata anche da un importante riconoscimento. «Uno dei bei frutti che abbiamo colto – continua don Miozzi – è stato, nel febbraio di quest'anno, l'accreditamento delle nostre case di riposo con 100 punti su 100. Per ottenere questo risultato, le nostre strutture hanno dimostrato di avere investito in miglioramenti, formazione, innovazione».

E dunque, nel lavoro di sinergia tra le due strutture, si è voluto verificare nella pratica il metodo di collaborazione di Adoa: la volontà di lavorare per gli enti che vi aderiscono attraverso un programma di assistenza e consulenza.

Gli ottimi risultati di questa collaborazione pratica sono stati tra i motivi che hanno spronato il vescovo, mons. Zenti, a dare nuovo slancio alla struttura diocesana che, come si è detto, esisteva già da qualche anno, e che i consigli di amministrazione delle due case di riposo conoscevano già bene, grazie anche all'aiuto dei due presidenti.

«Siamo alla continua ricerca di progetti e di accortezze che possano migliorare e aumentare il benessere dei nostri ospiti e dei lavoratori», dicono i dirigenti. Da un anno e mezzo, per esempio, in entrambe le strutture si tengono le terapie multisensoriali con il metodo Snoezelen (metodo di terapia basato sullo stimolo sensoriale attraverso luci, oggetti, colori, ndr). Nella casa di riposo di

San Martino è stata allestita una sala, inaugurata nel 2011, creata *ad hoc* per questa terapia, che viene condotta dalla psicomotricista Silvia Comazio; e nel 2012 il concetto della Snoezelen è stato applicato al bagno assistito nella struttura di Colognola ai Colli: «Si tratta del momento più difficile per gli anziani, che si sentono ancora più vulnerabili e si trovano per necessità nelle mani di altre persone. E così abbiamo fatto una ristrutturazione disponendo mobili variopinti, soffitti con i colori dell'arcobaleno, piante, impianti stereo per la musica, incensi e aromi, luci che galleggiano nell'acqua». E le novità non finiscono qui: basti citare, fra tutti, la somministrazione di un pezzetto di cioccolata e di tisane rilassanti ogni giorno, alimenti e bevande non soltanto gradevoli, ma di comprovata efficacia terapeutica.

Infine, meritano di essere menzionate le numerosissime iniziative formative e culturali organizzate dal Circolo dipendenti delle due strutture, nato un paio d'anni fa. Iniziative per tutti i gusti: dai cicli di conferenze al torneo di pallavolo, dalla ginnastica dolce ai laboratori di arte terapia, alla pratica dello "yoga della risata". E perfino feste e gite sul territorio, per favorire l'aggregazione e regalare momenti di svago e spensieratezza. «Queste attività sono rivolte non solo ai dipendenti, ma anche ai familiari dei dipendenti e degli ospiti – sottolinea don Miozzi –. Alla base c'è la filosofia per cui il divertimento e lo svago diventano un ingrediente fondamentale del benessere degli ospiti e di quanti lavorano e vivono a contatto con loro».

Silvia Allegri



L'Associazione Diocesana Opere Assistenziali è nata su iniziativa della Diocesi di Verona e di altre realtà da sempre attive sul territorio: Fondazione Onlus Pia Opera Ciccarelli, Congregazione dei Poveri Servi della divina Provvidenza (San Giovanni Calabria), Ospedale Casa Perez e Casa Nogarè di Negrar, Casa Generalizia del Pio Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Verona, Fondazione Marangoni di Colognola ai Colli. Oltre a queste realtà fondatrici, aderiscono all'Associazione tutte le fondazioni, gli istituti religiosi, i gruppi formali e informali di aiuto, assistenza e cura del mondo della carità, degli anziani, dei diversamente abili e dei bambini, operanti nel territorio della diocesi.

Il lavoro di Adoa è strutturato attraverso tre tavoli tecnici, che costituiscono il centro operativo dell'associazione, spaziando dalla consulenza per iter di certificazioni e percorsi di accreditamento, ai servizi economico-amministrativi legati alla programmazione strategica e al monitoraggio dei flussi, fino alla formazione e alla ricerca. Tra gli obiettivi prefissati, uno dei più importanti è quello di coordinare e svolgere attività di formazione per il personale e i volontari delle strutture di assistenza sociale, e garantire agli enti associati un'assistenza morale, finanziaria, giuridica per migliorare la qualità dei servizi offerti.



In alto a sinistra, la Casa di riposo San Giuseppe a San Martino Buon Albergo. Qui sopra, la Marangoni di Colognola ai Colli

SOAVE

Mercato-asta dei "mignon"

Passione, mania, hobby... tanti nomi, ma un solo scopo: la raccolta delle "mignon" di liquore. A Soave, in occasione della Festa dell'Uva, domenica 21 settembre si svolgerà la 6ª Mostra-mercato e asta di liquori organizzata dal Club delle Mignonnettes. Come negli anni precedenti, la manifestazione si terrà nell'elegante sala congressi dell'Hotel Roxy Plaza, che si trova vicino a Porta Verona. La passione per la raccolta delle mignonnettes (dette anche "mignon") è nata in Francia all'inizio del Novecento ad opera delle grandi case di cognac che decisero di far assaggiare i loro prodotti utilizzando delle bottigliette che riproducevano fedelmente, nelle forme, nei colori e nell'etichetta le bottiglie di dimensioni maggiori. Le bottigliette, quindi, sono nate come strumento di pubblicità e col tempo sono diventate oggetto di collezione. E questa passione è arrivata anche a Soave: nel 2009, infatti, è stata organizzata la prima Mostra-mercato del Veneto, un appuntamento che attira ogni anno numerosi appassionati. Quest'anno si dividerà in due momenti importanti: la mostra-mercato, aperta a tutti i collezionisti, che si svolgerà dalle 9 alle 12.15; e la battitura d'asta fino all'esaurimento dei lotti, che comincerà alle 10.15. [M. Bol.]

PESCANTINA

Decennale Giambenini

Il Gsc Giambenini di Pescantina ha celebrato il decennale del suo impegno nell'handbike con una festa che ha chiamato a raccolta atleti, simpatizzanti e il mondo che ruota attorno alla disciplina che guarda specialmente alla possibilità di far ripartire vite che ad un certo punto hanno conosciuto lo stop, improvviso e impreveduto, di un incidente. «La nostra società, che ora ha 15 atleti – ha sottolineato il presidente Piergiorgio Giambenini – è partita quasi per scommessa e si è inserita nel mondo dello sport per persone diversamente abili con l'obiettivo di diffondere anche un messaggio di prevenzione e di solidarietà. In questo quadro si inseriscono gli incontri con le scuole della provincia per diffondere la cultura della prevenzione, con i racconti di chi ha avuto un incidente ed ha avuto la forza di ripartire». Le divise degli atleti del Gsc hanno i colori gialloblu del Verona e prossimamente porteranno anche quelli rossoblu del Comune di Pescantina. [L. Cat.]